

■ **VERSO IL 2019**

Matera com'era
attraverso Casa Noha
Un viaggio con l'App



Il momento dell'inaugurazione con il presidente del Fai e il sindaco Adduce

QUARTO a pagina 12

Matera tra passato e futuro

Casa Noha mostra la storia della città attraverso degli audiovisivi

«Città
unica
non può
avere solo
turismo
commerciale»

di PIERO QUARTO

«MATERA è unica al mondo e invia ogni volta un'emozione che va spiegata, non può essere considerata come un presepe né può pensare ad un turismo beccheramente commerciale. Matera ha bisogno di un turismo consapevole perché non è città luna park ma è una città che va conosciuta in ogni aspetto e nello sviluppo della sua storia e della sua cultura». Lo ha spiegato ieri mattina poco prima dell'inaugurazione e della presentazione di Casa Noha a due passi dalla cattedrale di Matera il vicepresidente del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italia, Marco Magnifico. L'appuntamento di ieri riguardava proprio l'inaugurazione di una casa che le famiglie Fodale e Latorre hanno deciso di regalare al Fai chiedendo però che fossero utilizzate per raccontarne la vita come era stata in passato. Da qui l'idea di ricorrere attraverso una serie di filmati audiovisivi al racconto di quello che è stato il percorso che una città come Matera ha saputo e potuto fare nel corso degli anni. «Matera va spiegata e raccontata così come

un'opera d'arte, Casa Noha è una proprietà piccola ma che riesce a spiegare il contesto e che permette anche l'utilizzo di una serie di messaggi nuovi».

Già perché si riesce in questa maniera a coniugare in maniera efficace e molto semplice il vecchio ed il nuovo. Il passato ed il futuro di una città che prova a mantenere le proprie radici e le proprie origini ben salde ma che contestualmente punta tutto sul turismo: «un turismo che però non può essere solo commerciale come avviene da altre parti ma che deve essere inevitabilmente anche dell'altro» conclude Marco Magnifico nello spiegare il progetto che Casa

Noha tenta di portare a compimento. Matera riesce ad unire al proprio mondo naturale, da spiegare ogni volta per dare nuove emozioni quelle che sono le proprietà e le nuove tecnologie che si vanno sviluppando e che si coniugano in questo tipo di progetto che il Fai sostiene insieme all'aiuto di Fondazione Telecom che ha contribuito a portarlo avanti.

Parola di collaborazione so-



no in questo senso anche arrivate dal primo cittadino Salvatore Adduce che ha ricordato come «Il Comune di Matera ha deciso di essere socio sostenitore del Fai per una ragione molto precisa.

Se vogliamo continuare a proteggere e curare il nostro patrimonio culturale è necessario mantenere relazioni forti con tutti i soggetti che si occupano di questi temi.

I Sassi, in questo senso, sono stati uno straordinario laboratorio in cui si è sperimentata l'intesa fra Comune, altre istituzioni del territorio, sovrintendenze, associazioni che lavorano nell'ambito della salvaguardia dei beni culturali, e cittadini. Se non ci fosse stata questa connessione è evidente che si sarebbero registrate molte difficoltà. Siamo invece in un luogo, i Sassi di Matera, che non appartiene solo a chi li abita, ma appartiene a tutti e non solo perché patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, ma anche perché, come diceva Andrea Carandini, presidente del Fai, Matera rappresenta una grande metafora della natura umana. E pertanto tutti sono chia-

mati a fare la loro parte, ciascuno per quanto di sua competenza, per continuare a proteggere e valorizzare questo patrimonio, così come fa il Fai che con questo progetto ha creato un originale luogo per la narrazione della nostra storia, della nostra identità. Uno spazio vivo, una casa che speriamo possa ospitare non tanto turisti, quanto visitatori consapevoli, abitanti culturali. Un cammino che ci vede impegnati insieme verso la candidatura di Matera a Capitale europea della cultura per il 2019».

E proprio sull'obiettivo della capitale della cultura lo stesso vicepresidente del Fai Magnifico ha sostenuto che «io colloco Matera in testa alle città che sono candidate per questo obiettivo perché è l'unica città in grado di creare turismo dalla propria cultura».

«L'idea di Casa Noha», ha a sua volta spiegato Rosalba Demetrio, «è pensata per individuare una destinazione che punta sulla città e sulla sua conoscenza con un racconto filmato che prova a riprogettare il futuro».

p.quarto@luedi.it

■ VERSO IL 2019

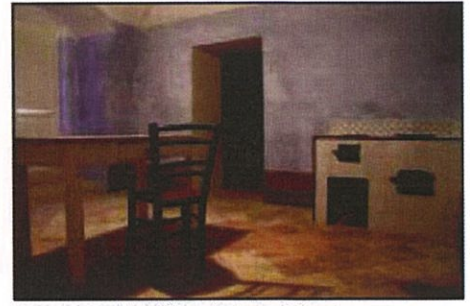
Negli antichi rioni
il Fai impegnato
a scoprire le bellezze
italiane «attraverso
immagini coinvolgenti»



Il taglio del nastro che inaugura Casa Noha nel Sasso Caveoso (foto Cosimo Martemucci)



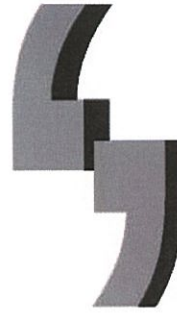
L'audiovisivo che si può ascoltare a Casa Noha



Una stanza della Casa Noha nei Sassi

*Sugli schermi della nuova Casa del Fai
scorre un filmato suggestivo*

*Casa Noha come era una volta
in un arredamento assolutamente spartano*



L'inaugurazione Maurano, Carantini, Adduce e Taverniti



Il momento ufficiale dell'inaugurazione

*Progetto e tavola rotonda
sul futuro dello sviluppo turistico*

*Nel cuore del Sasso Caveoso aperta da oggi
un'altra risorsa del Fai tutta da scoprire*

Un viaggio nell'area antica anche attraverso la App di Matera Invisible

«Ad ispirarci in questo intervento come Fondazione Telecom è l'impegno a voler recuperare quanto c'è di buono e bello in progetti creativi e con attenzione per il sociale». A sintetizzare le scelte fatte dalla Fondazione è Marcella Logli che spiega come Matera e Casa Noha sia rientrata nell'ambito del sette progetto che hanno vinto il bando dei beni cosiddetti invisibili.

«Per puntare al recupero di alcune eccellenze della cultura italiana in modo da renderle fruibili ed esportare ciò che c'è di bello nel nostro territorio». Una strada percorsa in più occasione che anche con Casa Noha ottiene un ulteriore passo in avanti.

*Fondazione
Telecom
ha promosso
il bando*

Nell'iniziativa di Casa Noha un contributo è arrivato anche dalla Italcementi anch'essa ieri presente come partner dell'iniziativa.

Casa Noha sorge all'interno dell'omonimo Palazzo che domina il Sasso Caveoso proprio vicino alla Cattedrale, purtroppo chiusa da oltre dieci anni. Il Palazzo originario risale al XVI secolo e fu costruito per rispondere ai bisogni della nobiltà materana cui l'estinta famiglia Noha - di cui si hanno notizie a partire dal

Quattrocento - apparteneva e che individuò nel primo nucleo abitato della città il luogo ideale per la costruzione delle proprie abitazioni di rappresentanza. L'area individuata sorge su un canale d'erosione utilizzato per lo smaltimento dei rifiuti. Un'a-

rea difficile sotto il profilo geologico e per questo non ancora urbanizzata e che i Noha riescono a bonificare trasformandola in uno degli esempi più significativi di architettura privata nei Sassi, custode di materiali archeologici risalenti all'Età del bronzo e alla colonizzazione greca.

Casa Noha non è solo la tappa iniziale di un viaggio nella città ma accompagna il visitatore tra i suoi vicoli attraverso l'APP Matera Invisible, realizzata da Antonio Nicoletti e scaricabile gratuitamente da www.materainvisible.it, che invita il visitatore a ripercorrere il nucleo storico di Matera con cinque itinerari insoliti e tematici arricchiti da frammenti di memoria, poesia e testimonianze.

La città è descritta da cinque elementi: acqua, pietra, luce, tempo e spirito guidano in questa esperienza di scoperta e di apprendimento.

